

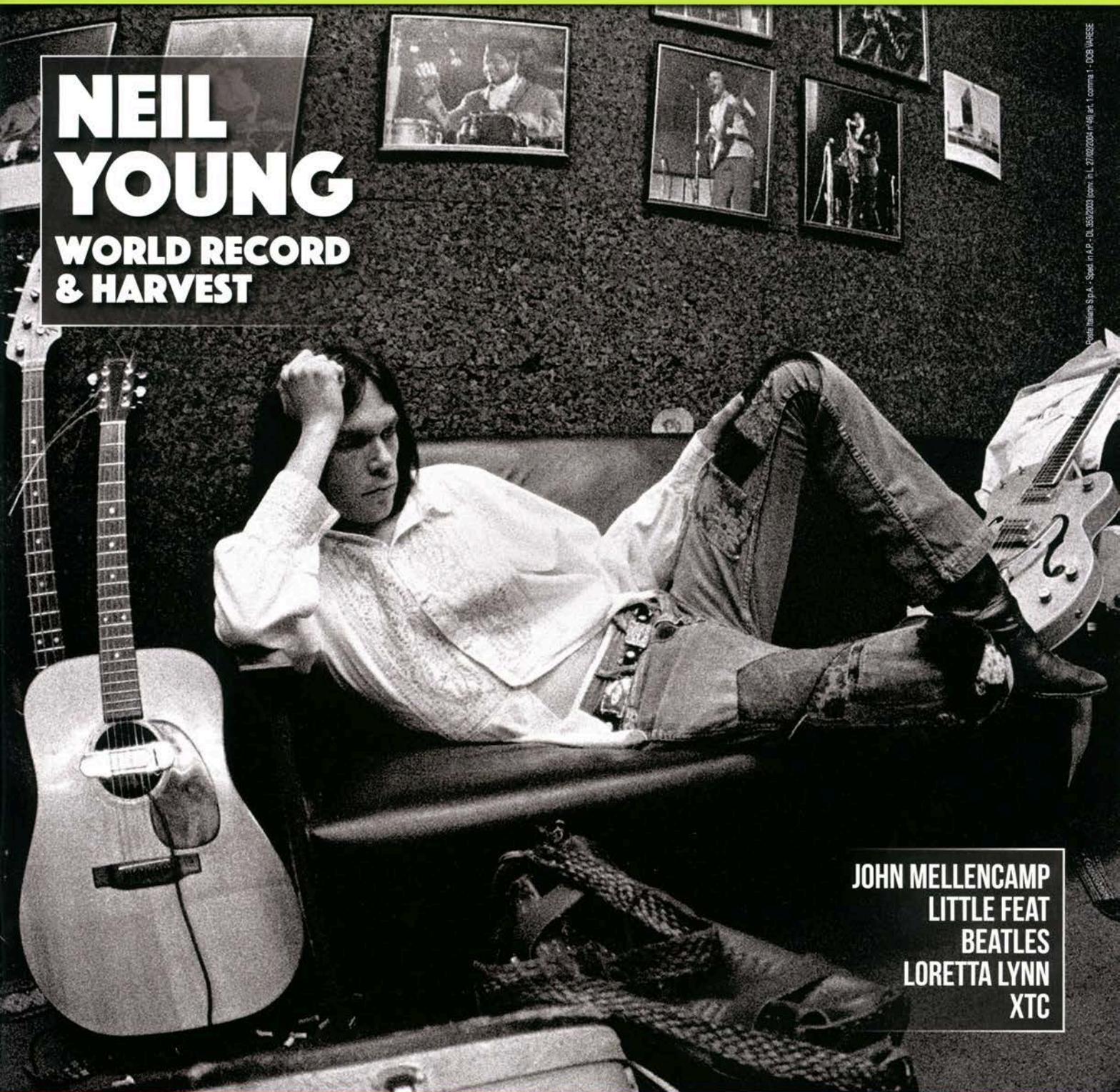
BUSCADERO

NOVEMBRE
2022
N. 460
ANNO XLII
EURO 6.00
P.I. 04.11.2022

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

NEIL YOUNG

WORLD RECORD
& HARVEST



JOHN MELLENCAMP
LITTLE FEAT
BEATLES
LORETTA LYNN
XTC

REC
ENSIONI

BOBBY WEIR - TRIBUTO A ERIC ANDERSEN - JOE ELY - WILL SHEFF
LINDA RONSTADT - BILL FRISELL - BUDDY GUY - CACTUS - BRIAN ENO
JOHN FULLBRIGHT - TOM WAITS - KRIS KRISTOFFERSON - PINK FLOYD

ISSN 1827-5540



Photo: Adriano Sp-A - Spot in A.P. - Di. 352/2003 (omn. in L. 27/02/2004 - 48) art. 1 comma 1 - DDB (ARFES)

PteCont. € 8,30

COURTNEY MARIE ANDREWS**LOOSE FUTURE**

FAT POSSUM RECORDS

» ★★★½



Su queste pagine avevo già avuto modo di presentare Courtney commentando il suo recente concerto milanese e nella lunga chiacchierata con lei prima dell'esibizione,

mi aveva particolarmente colpito la sua determinazione nell'affrontare la sua vita artistica, non unicamente dedicata alla musica. Per chi si fosse perso la puntata precedente tratterò solo alcune coordinate per comprendere meglio il personaggio. Courtney è una ragazza americana di trent'anni cresciuta nella lontana provincia distante dai grandi centri industriali. Una famiglia aperta e il contatto diretto con la natura ha certamente influenzato la sua visione della vita. Giovannissima ha iniziato a comporre poesie e canzoni, e ancora adolescente si esibiva nei locali della città (questo e altro può accadere in America). Ventenne poi si aggregò al gruppo di Jimmy Eat World, un'esperienza interessante che le ha permise di intraprendere i primi contatti con il mondo discografico. Nel 2016 l'album *Honest Life* arrivò al successo in Patria e in seguito ebbe modo di farsi conoscere ed apprezzare anche in Inghilterra. Oggi *Loose Future* è il suo nono album e l'etichetta di country singer che le hanno affibbiato, non ha più senso. Il suono si è evoluto e grazie al produttore Sam Owens, la Andrews ha definitivamente abbandonato gli orizzonti di Nashville. Il suono abbonda ancora di *slide guitar* ma è la voce della ragazza la vera protagonista di tutto l'album. Lo stile è asciutto e melanconico e i brani, tutti composti dalla Andrews, nella durata di due - tre minuti, riescono a raccontare con sensibilità le emozioni della ragazza. Anche questo lavoro risente del periodo pandemico e i brani scritti nel ranch del nonno, tra solitudine e cavalli, testimoniano la bravura di questa artista. *Loose Future* è un album di grande intensità costellato da ottime composizioni quali la delicata *Change My Mind*, l'introspectiva *Me and Jerry* ma anche altri brani quali, *Satellite* e *Loose Future*, sono degni di nota. Concludendo un album da conoscere, dedicato a chi ama i *songwriters* americani e non fatevi ingannare dall'etichetta country, Courtney Marie ha le idee chiarissime sul suo cammino artistico. Grazie ad un'ottima preparazione musicale - sul palco dal vivo ha dato una dimostrazione della sua bravura sia alla sei corde sia al pianoforte - e alla sua grande capacità interpretativa. Sono certo sentiremo ancora parlare di lei e non mi sorprenderei di ri-

trovarla con questo album, nelle zone alte delle *chart* americane. Oltre ad amare la pittura, sua è la copertina di *Loose Future*, tra breve sarà pubblicato in America la sua prima raccolta di poesie. Aspettiamoci sorprese.

GUIDO GIAZZI

KERRI POWERS**WORDS ON THE WIND**

MUST HAVE/CRS/CONTINENTAL R.S.

» ★★★½



Seguo raramente le novità, ma quando ascolto questo disco di covers *Words On The Wind* di Kerri Powers, quelle che le hanno dato benessere durante i tempi più

duri e di cui dice: "Siamo fortunati, specialmente ora in questi difficili e sempre mutevoli tempi, di poter contare sulle liriche e musiche di così tante canzoni del passato. Loro continuano a parlare alla parte più vera di ciò che noi siamo, canzoni con cui ci connettiamo e che ci curano", rimango folgorato. Questo è un disco che sta alla pari di quello che Gretchen Peters ha dedicato a cover di Mickey Newbury; e subito mi sono chiesto di chi fosse questa voce, unica nella sua profondità espressiva che rammenta le grandi Bessie Smith, Karen Dalton, Jo Anne Kelly e che, solo accompagnandosi con la chitarra acustica, in una serie di canzoni che non si fatica a scegliere come compagne della nostra vita. Si sente, in ogni singola nota, che queste canzoni hanno costituito il suo background non solo musicale, ma anche emotivo e che lei ha voluto omaggiare gli artisti che avevano arricchito e addolcito la sua vita. Sì perché non facile è stato il cammino artistico di Kerri Powers che ha dovuto divorziare per riprendere la sua carriera musicale. Ma lei ha sempre continuato a scrivere canzoni e da alcuni anni ha ripreso ad incidere e calcare le scene; fino a quando un suo EP del 2014 auto prodotto entrò nei Top 50 Folk Albums Americani; vi consiglio di andare a cercare qualche suo video per capire quale empatia e classe interpretativa sgorghino dalla sua voce e dalla sua chitarra. Il disco si apre con una drammatica versione, senz'altro parametrata sul suo vissuto, di *Can't Find My Way Home* dal repertorio Blind Faith di Steve Winwood; cui segue una cover che mette i brividi *The First Time I Ever Saw Your Face* di Ewan MacColl, portata al successo da Roberta Flack, ma che qui mi ricorda quella del Johnny Cash della vecchiaia; e che dire del *fingerpicking* che accompagna *Speed Of The Sound Of Loneliness* degno dell'originale del grande John Prine. Mer-

cedes Benz la preghiera blues anfetaminica di Janis Joplin viene coraggiosamente virata in country; ma nel disco ci stanno pure: *I'll Be Here In The Morning* una delle più commoventi love-songs di Townes Van Zandt, *For The Turnstiles* del Neil Young "minore" di *On The Beach* e non poteva mancare Bob Dylan, con una bella ma poco coverizzata *Cold Irons Bound*. L'ultima citazione va a *Something On Your Mind* della sempre più mitica e compianta Karen Dalton, la cui voce mi pare essere la principale fonte di ispirazione per il canto accorato e dolente di Kerri Powers.

ANDREA TREVAINI

RINGO STARR**EP3**

UNIVERSAL

» ★★★



A 82 anni suonati, e portati alla grande, Ringo Starr è più attivo che mai: oltre ad avere in uscita per fine novembre un nuovo live con la sua All Starr Band regi-

strato nel 2019, ha appena pubblicato *EP3*, che come suggerisce il non troppo fantasioso titolo è il terzo EP realizzato dall'ex Beatle in un anno e mezzo dopo *Zoom In* e *Change The World*. L'EP, un formato molto in voga negli anni 60 ma successivamente caduto in disuso, è stato rivitalizzato nell'attuale "era del download" da diversi artisti, e Ringo è uno dei più attivi in tal senso. Diciamo che tale supporto dà la possibilità ad un artista di immettere sul mercato diversi mini-album anche a distanza di pochi mesi gli uni dagli altri senza dover aspettare i tempi più lunghi di un intero album, ma giocoforza il giudizio critico difficilmente può superare le tre stelle visto che la durata limitata della proposta "tronca" l'ascolto quando ci si comincia a prendere gusto. Nel caso di Ringo poi, abbiamo a che fare con il consueto pop-rock di buona fattura ed immediata fruibilità, ma dallo spessore artistico piuttosto limitato: il batterista e cantante è sempre lui, divertente e spensierato autore di brani dai testi ottimistici eseguiti con buona grinta, un ascolto piacevole che cattura all'istante ma tuttavia alla lunga non lascia molte tracce. *EP3* vede il nostro accompagnato dalla solita schiera di ottimi musicisti nonché amici, tra i quali Steve Lukather e Joseph Williams, rispettivamente chitarra e voce dei Toto (autori anche del primo pezzo del mini CD), l'ex Four Non Blondes Linda Perry ed il noto bassista Nathan East, ed inizia con *World Go Round*, potente e ritmato brano tra rock e AOR, molto Toto-orientato (sintetizzatore compreso, mannaggia):